

B^a. 1655 in 8.° n.° 8

Dott. ARISTIDE BARAGIOLA

IL TUMULTO DELLE DONNE DI ROANA

PER IL PONTE

NEL DIALETTO CIMBRO DI CAMPORÓVERE

SETTE COMUNI

PADOVA

PREM. STAB. TIPO-LIT. FRATELLI SALMIN

1907

Dott. ARISTIDE BARAGIOLA

IL TUMULTO DELLE DONNE DI ROANA

PER IL PONTE

NEL DIALETTO CIMBRO DI CAMPORÓVERE

SETTE COMUNI



PADOVA

TIPOGRAFIA FRATELLI SALMIN

1906



Il tumulto delle donne di Roána per il ponte

NEL DIALETTO CIMBRO DI CAMPORÓVERE

SETTE COMUNI.

La presente descrizione fa parte della mia collezione di cose cimbre, che vo mano mano pubblicando ¹⁾ in continuazione alla *Miscellanea cimbra* ²⁾. La descrizione che non potè essere pubblicata, com'era mio desiderio, in occasione della solenne inaugurazione del ponte sulla Valdassa ³⁾, l'ebbi, fino dal 25 settembre 1895, dal defunto maestro Domenico Zotti di Camporóvere (Kamprube), ameno paesello che fa parte del comune di Roána (Robán). Il buon maestro la scrisse dietro mio incitamento e vi mise tutto l'amore ch'egli nutriva per il suo nativo linguaggio, tutta la naturale ruvidezza propria a que' montanari.

Povero Domenico! non dimenticherò mai, quand'egli, introdottomi nella bella scuola comunale, degna di una grande città, mi presentò una trentina di scolari, ed uno dopo l'altro li fece leggere tutti alla mia presenza; quando

1) *Archivio per le tradizioni popolari*, Torino, Clauson (H. Rinek), vol. XXII - Estratto.

2) *Bollettino di filologia moderna*, Venezia: IV, p. 47-55, 158-160; V, p. ~~444~~ 209-217; VI, p. ~~201-202~~ 87-...; 124-130; 291-300.

3) V. *Numero unico*. Inaugurandosi il Ponte sulla Valdassa, 17 Luglio 1906, Vicenza, Bumor.

cortesemente mi accolse nel suo modestissimo tinello che, per le panche fisse alle pareti di legno, mi ricordava alquanto la *Stube* delle case tedesche.

La descrizione è redatta nel linguaggio detto erroneamente *cimbro*, cioè in quell'antico dialetto tedesco meridionale, importato nel XII-XIII secolo, quale ancora si usa, non senza varianti, nei Sette Comuni, da circa 5000 abitanti, i quali però parlano anche speditamente l'italiano, per non dire il veneto.

La descrizione è infarcita di vocaboli e di costrutti italiani, cosparsa di parole ibride e di idiotismi veneti. Essa è un altro fra i documenti che rappresentano il *cimbro* nell'ultima fase del suo decadimento, della sua dissoluzione, della sua prossima inevitabile scomparsa.

Ho aggiunto alla descrizione, da me pazientemente trascritta secondo l'ortografia dello Schmeller, una versione italiana non forbita ma possibilmente letterale, onde il lettore riconosca, a prima vista, non solo i vocaboli ed i costrutti italiani, ma anche gli ibridismi e venetismi che abbondano nel cimbro della decadenza.

Parole prettamente italiane sono p. e.: deputato, negativa, spesa, consiglio; lievemente alterate: *kiete* da quiete *stüffe* da stufo. Italiane sono le molte costruzioni gerondive, come: *un köderten asó sain-sa alle partiart*, notando però che il cimbro usa il part. pres. come gerundio. Italiano è l'uso dell'aggettivo possessivo preceduto dall'articolo: *dear unzere brave Mun* ecc. Ibride sono le parole italiane con flessione, più o meno corretta, alla tedesca: *de Vipern, de Voten, an noigen Consilien, de andern Materien, in Protocollen, partiart, pensart, valeart*. Veneto-tedeschi

sono i verbi: *biar zéderen, gazonzert, molarn, tradigaren*. Venetismi sono: *bozza, pantezze, anca, gnanca*, ecc. Italiana è la costruzione: *darnach saint kent so bizen* = di poi sono venuti a sapere.

Osserverò anche che nel cimbro, come in tutti i dialetti tedeschi meridionali, il preterito dell'indicativo viene di regola sostituito dal passato prossimo: *hat geprechtet* = parlò, *hat gapremart* = premeva; *hat garufet* = convocò, *hat gat garivet* = ebbe ultimato, *hat get* = diede. Rari sono gli esempi nel cimbro del futuro e condizionale e quasi sempre dovuti a letterati; al primo supplisce il presente dell'indicativo, al secondo il preterito del congiuntivo.

Caratteristico è anche il diffondersi della conjugazione debole a danno della forte: *gabest* = nat. gewesen, *bolaibet* = geblieben; oppure la fusione dell'una coll'altra: *ganummet* = nat. genommen, *gapunt* e *gapuntet* = nat. gebunden.

Il passivo si forma all'italiana col verbo *kemen* = venire: *kimet geschicket* = viene mandato, *kimet gamachet* = vien fatto.

La congiunzione italiana *che* fa la concorrenza alla congiunzione *'az* = nat. dass: *'az dear Afar ghea in nichte* = che l'affare vada in niente, cioè a monte; *un habent gahoart che se machent an Consilien* = ed hanno udito che essi fanno un consiglio. La congiunzione *ma* ha ormai preso il sopravvento a danno della congiunzione *aber*:..... *ma allez stulenge* =, ma tutto furtivamente,, *ma net alle* =, ma non tutti.

Ho premesso queste poche osservazioni grammaticali,

perchè il lettore riconosca e comprenda subito le particolarità del dialetto cimbro e a scanso di molte note oziose.

Meno facili a capire sono altre voci prettamente cimbre, ad esempio quelle ereditate dall'antico tedesco o scomparse dal tedesco moderno. Su quelle e queste voci mi fermerò di preferenza nelle note, evitando però di ripetere spiegazioni già fatte altrove, per le quali rimando alle seguenti mie pubblicazioni:

Miscellanea cimbra, Bollettino di filologia mod., precitato.

Le fiabe cimbre del vecchio Jeckel, Archivio per le tradiz. popol. precitato.

I Mòcheni ossia i Tedeschi della valle del Fersina, Venezia, 1905.

Il canto popolare a Bosco o Gurin, Cividale, 1891.

Il canto popolare tedesco (e le sue propaggini nelle colonie tedesche in Italia), Bari, Laterza, 1902.

Abbiamo inoltre consultato:

SCHMELLER'S *Cimbrisches Wörterbuch*, Wien 1855.

Die deutsche Sprachinsel Innsbruck, von J. BACHER, Innsbruck, 1905.

Dei coloni tedeschi nei XIII Comuni di F. e G. CIROLLA, Archivio glottol. di G. I. ASCOLI, 1882.

Etymologisches Wörterbuch, von F. KLUGE, Strassburg, 1883.

Deutsches Wörterbuch v. F. DETTER, Sammlung Göschen, 1897.

LEXER, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, Leipzig, 1876.

Per economia di spazio abbiamo purtroppo dovuto omettere esempi e raffronti di altre colonie tedesche in Italia.

ALTRE ABBREVIATURE NELLE NOTE

aut. — antico alto tedesco
ags. — anglo-sassone
as. — antico sassone
got. — gotico
mat. — medio alto tedesco
mt. — medio tedesco
nat. — nuovo alto tedesco.

DEZ DINK VO' DER PRUCKA ¹⁾

Saint za inganget ²⁾ palle azzek Jar, ba 'z Lant vo' Robán hat gat ³⁾ gavoarst ⁴⁾ 'in Komáun, 'az ear mache 'in Ponte; ma dear Komáun) segenten che de Spesa ist zovil groaz, hat sich get hin ⁵⁾, un hat-en gamachet de Negativa noch in doi Zeit, un hat-en kött ⁶⁾: iart andere Robáner sait kent ⁷⁾ alle narre, umbrume ar habet vorloart

L'affare del Ponte ¹⁾

Sono già trascorsi ²⁾ presto ottant'anni che il paese di Roána chiese ³⁾ al comune che facesse il ponte; ma il comune, vedendo che la sposa era troppo grande si fece meraviglia ⁴⁾, e fece loro la negativa ancora in tempo e disse loro ⁵⁾: voialtri Roanesi siete divenuti ⁶⁾ tutti matti, perchè avete perduto il cervello. E in quel tempo

1) *Prucka* è la vera parola cimbra, ma il linguaggio è ormai così invaso di voci italiane che si usa nel testo sempre la voce *ponte*, nat. *Brücke*, mat. *brücke*, ant. *brucca*.

2) *Fiabe*, p. 9.

3) Contratto da *gahat*, *gahat*; nat. *gehabt*, mat. *gehabet*, *gehapt*, mat. *gehät*, XIII Com. *gahant*.

4) Inf. *voarsen*, *Fiabe*, p. 12.

5) Letteralmente: si è abbandonato?! nat. *hat sich hinyegeben*.

6) Inf. *köden*, *Moch*, p. 32 e 70; cfr. Schmeller.

7) *Sait kent*, italianismo; nat. *seid geworden*; *kent* invece di *kemt*, Inf. *kemen*.

'z Hiarn. Un in doi Zait dear erste Deputato hat kött 'me Loite: 'az ich bör contente machan-ach 'in Ponte, pin ich net mear sichar ghenan noch in Begen, umbrume di andar Lentar saint net contente, un saint Schüne, Róan ¹⁾ un Kamparube. Iart andere seget dise Lentar saint arm un habent Mangel Hilfe 'm Komáune; bear bil Bege, bear bil Bazzar, un bear voarset Hilfe 'm Komáune. Un denne an andarz: benne ik ködete ja zo machen 'in Ponte, voar ear ist garivet ²⁾, ezze-bar allen 'in Balt ün anca de Perge ³⁾, un denne müze-bar ghenan umar vor di Türdar ⁴⁾ un vorse an Snitele Pulten ⁵⁾ un a Töckle ⁶⁾ Proat, abia di ermersten ⁷⁾ Loite von dar Belte.

il primo deputato diceva al paese di Roána: se io fossi contento a farvi il ponte, non sarei più sicuro di camminare per le vie, poichè gli altri paesi non sono contenti, e sono Cesuna, Canovo ¹⁾ e Camporóvere. Voi altri vedete che questi paesi sono poveri e hanno bisogno di aiuto dal comune: chi vuole strade, chi vuole acqua, e chi chiede aiuto al comune. E poi un'altra: se io dicessi di sì di farvi il ponte, prima che esso è finito ²⁾, mangiamo tutto il bosco ed anche le montagne ³⁾, e poi noi dovremo andare attorno per le porte ⁴⁾ a chiedere una fettina di polenta ⁵⁾ ed un tozzetto ⁶⁾ di pane, come la più povera ⁷⁾ gente del mondo.

1) Non si confonda *Robán* = it. *Roána*, capoluogo del comune omonimo, con *Róan*, nome cimbro di *Canóve*. *Róan* è il nat. *Rain* it. argine, riva, collina, spiaggia; *Canóve* = *ca nove* dial. von. per *case nove*. Cfr. Schmeller - J. Pock, Innsbrucker Nachrichten, 8-13 Juni 1903, altera *Canóve* in *Canóva* e lo fu derivare dal tedesco *ya natf = jäh hinauf?* Cfr. Deutsche Erde, 1905, Heft 2, p. 71.

2) Inf. *riven* = (*ar*)rivare, ven. *rivar*, col significato di terminare, finire; Cfr. Schmeller.

3) Miscell. 1903, p. 209-211; Moch. p. 10.

4) *d* epentotico dopo liquida, frequente nel cimbro; così *Jardar*, *Teldar*, *Sbuindar* ecc. Cfr. Moch. p. 10.

5) Da *polta* o *pulta*, voce lomb.-veneta, con desinenza tedesca.

6) Diminutivo ibrido loggiato sul ven. *toco* o sul lomb. *loc*, come *Gnöckle* da *gnoco*, *Píple* da *pípa* ecc. Miscell. 1904, p. 125.

7) Superlativo formato sul comparativo: *arm*, *ermer*, *ermer-st*.

Di Robáner, hörntenten ¹⁾ prechten ²⁾ asó garecht disen ersten Deputaten, haben-sa kött alle: ditza ist a Man ba da hat de Recht zo sainen dear erste Deputato 'me Komáune, umbrume disar boaz ³⁾ allez un seget von baitemo di Dink. Un ködenten asó sain-sa alle partiart lusteg zo ghenan zo Hause schraigenten: viva dear ünzar brave Man, un 'az ear lebe hörten ⁴⁾, magare alt abia dear alte Methusalem un meror ⁵⁾ och.

Darnach sait ⁶⁾ azzek Jar ba saint inkanget, de Robáner saint von noigene alle mit enandar voar veart ⁷⁾ zo bellen 'in Ponte, un habent kött alle mitenandar: schraibe-

I Rovanesi, udendo ¹⁾ parlare ²⁾ così bene questo primo deputato, dicevano tutti: questi è un uomo che ha diritto di essere il primo deputato del comune, perchè questi sa ³⁾ tutto e vede da lontano le cose. E dicendo così se ne sono andati tutti allegri sciamando: evviva il nostro bravo uomo, e che egli viva in eterno ⁴⁾, magari come il vecchio Methusalem, e più ancora.

Dopo adunque ⁶⁾ ottant'anni [che sono trascorsi], i Rovanesi sono di nuovo da un anno ⁷⁾ tutti uniti a volere il ponte e hanno detto tutti insieme: scriviamo l'istanza, e poi la presenteremo in consiglio

1) Dovrebbe essere *hörnteten*, o colla frequente soppressione di *n* *hörnten*, ma forse sente l'influsso del preterito *hörnteten*.

2) *Prechten* e *prachten*, voci antiquate di alcuni dialetti tedeschi merid.; nat. *sprechen*.

3) da *bizzan*, nat. *wissen*, mat. *wizzen*, ant. *wizzan*, XIII Com. *woazz* da *bizzan*, Lus. *woas* da *wisan*.

4) oppure *herlan*; cfr. ven. *saldo* = immer, Lus. *herla*.

5) Forma comparativa del già comparativo *mer*, *mear*; mat. *méver*, *mêre*, ant. *mêrdro*.

6) Miscell. 1904, p. 130.

7) XIII Com. *veart* = l'anno scorso, Lus. *vört* = *im vergangenen Jahre*, Veltaru nella valle d'Isarco *fearnt*, Schöpf Tirol. *Idiotikon fert*; mat. *vörne*, *vörn*, *vörnet*, *vört*, *vörment*, *vörnt* = im vorigen Jahr, Lexer; nat. dial. *frn* = dell'anno scorso, *der Firnewein* = vino dell'anno passato.

bar de Istanza, un denne presentar-ber-se in Consilio, zo sogen bía de halten-sich de Consiliere; un 'az soi ködent ja, ghet allez bol, un 'az soi ködent niet ¹⁾, venne-bar andere Bege zo machen-se köden ja. Un habent ²⁾ kött noch: disa Botta ³⁾ zeder-bar net, odar dear Komáun müz köden ja, odar biar sterben alle mitenandar.

Di Consiliere vo' Robán saiten ⁴⁾, benne se habent gahoart alle de Loite asó pöse, birstor ⁵⁾ bodor ⁶⁾ de Vipern saint gant in Komáun, un habent gapracht dez Gaschrift zo vorsen 'in Ponte; un dear Komáun hat galet ⁷⁾ disa Istanza palle ⁸⁾ in Protocollen.

In Tac saiten von sechzene von Ottobre tausene acht

per vedere come si comportano i consiglieri; e se essi dicono di sì tutto va bene, e se dicono di no ¹⁾ noi altri troviamo altre vie per fare lor dire di sì. E dissero ancora: questa volta ²⁾ non cediamo, o il comune dove dire di sì o moriamo tutti assieme. I consiglieri adunque ³⁾ di Roana, quando hanno udito tutte quelle persone così cattive, peggiori ⁴⁾ delle ⁵⁾ vipere, sono andati in comune ed hanno portato (con sè) lo scritto per chiedere il ponte, ed il comune ha messo ⁶⁾ tosto ⁷⁾ questa istanza a protocollo.

Il giorno adunque sedici di ottobre mille ottocento novantatre,

1) XIII Com. *niet*, si riscontra anche in testi medievali.

2) Conserva intiera l'antica flessione, così *ködent* e molti altri; cfr. aat. *hapënt*, mat. contratto *hant*.

3) Da *bott* o *botta*, voci lomb.-von. per volta.

4) Invece di *sait*, forse da *seit dem* nat.

5) Comp. di *wirs*, già per sè stesso comp. di *püse* = cattivo; Lus. *wirsch*, mat. *wirs*.

6) Schmeller: *bedar*, *bödor*.

7) Da *legen* o *leggen*, verbo che prende tutti i significati di mettere e porre.

8) Assimilato da *balde*, Lus. *püle*, nat. *balld*, mat. *balde*.

hundart draiunnoinzek, ba ¹⁾ ist inkanget, dear Consilio hat gaprechtet bía se haben-sich zo halten übar diseme grozen Dink, ba hat gapremart vil.

Darnach saiten, benne dear Consilio hat gat garivet de andarn Materien 'me Komáune zo riven, dear Presidente assich gahevet ²⁾ af de Vüze un hat kött: hia, maine gute Prüdere, is-ta zo prechten von-anama Dinge ba ist kaif ³⁾ groaz; hia vinn-ich ⁴⁾ an Istanza ba de Robáner vorsent, 'az dar Komáun habe zo machen-en 'in Ponte, un sege von baiteme che ditza ist an Dink zo vil groaz, an Dink ba git ⁵⁾ zo pensaren garecht, um brume an Botta 'az kimmet ⁶⁾ kött ja, mizze-bar köden ja vor hörten; al-l'erta saiten, un voar iart andere leget den oirn Voten in

che ¹⁾ è trascorso, il consiglio parlò (trattò) come avessero a contenersi in questo grande affare, che premeva molto.

Dopo adunque, quando il consiglio ebbe ultimato di definire le altre materie del comune, il presidente si levò ²⁾ in piedi e disse: qui, miei buoni fratelli, c'è da parlare di una cosa molto grave ³⁾; qui trovo ⁴⁾ un'istanza, colla quale i Rovanesi domandano che il comune abbia a far loro il ponte, e vedo da lontano che questa è una cosa troppo grave, una cosa che dà ⁵⁾ bene da pensare, perchè una volta [che vien] ⁶⁾ detto di sì, dobbiamo dire di sì per sempre; al-l'erta dunque, e prima che voi altri mettiatè il vostro voto nolla

1) *ba*, it. *ove dove onde*, troviamo di continuo nella funzione del pronome relativo *quale, che*.

2) da *hevan*, nat. mat. *heben*, aat. *heffen*, got. *hafjan*, Lus. *hëvan*.

3) Miscell. 1904, p. 93.

4) da *vinman*, mat. *vinnen*, aat. *finden*; Lus. *venen*.

5) *git*, contratto da *gibt*, si riscontra anche nei documenti svevo-alemanni del mat.

6) da *kemen*, *kennen*; nat. *kommen*, mat. *komen* e *kënen*, aat. *quëman*, got. *qiman*; cfr. Moch. p. 69; XIII Com. *kimet* da *ken*.

Büssolen, pensart kaif un garecht. Asó saiten dear Cursóar nimet ¹⁾ in de Hente 'in Büssolen, un ghet zo nemen auf de Voten oan vor oan. Benne ist gabest garivet zo votaren, dear Presidente leart ²⁾ auz 'me Büssolen alle de Voten, un hat gavunnet schiar ³⁾ alle Voten afan ja.

De Robáner Consiliere, ba haben-sich gavunnet ⁴⁾ da, saint bolaibet alle contente; un grüzenten alle de andarn Consiliere, un meror garecht 'in Presidente, alle contente saint gant ⁵⁾ zu Hause.

Nach 'me Bege vonme Kastenére, benne se saint gant ⁶⁾ zu Hause, haben-sa kött alle mitenandar: seget-ar ba schön biar haben-z-en gatant ⁷⁾ disen braven Man! ⁷⁾.

bussola, pensateci molto e bene. Allora il cursore prendo ¹⁾ nelle mani la bussola, e va a raccogliere i voti uno per uno. Quando fu finito di votare, il presidente del consiglio vuotò ²⁾ dalla bussola tutti i voti e trovò ³⁾ quasi tutti i voti per il sì.

I consiglieri di Roana che si trovavano ⁴⁾ colà, sono tutti rimasti contenti; e salutando tutti gli altri consiglieri, e più ancora il presidente, tutti contenti se ne andarono ⁵⁾ a casa. Lungo la via del Castagnaro, quando andavano ⁶⁾ a casa, dissero tutti assieme: vedete come l'abbiamo fatta ⁷⁾ loro bella a quei bravi uomini ⁷⁾. Questa volta

1) *nimet* da *nemman* o *nemen*; nat. *nehuen*, mat. *nēmen*, nat. *nēman*, got. as. *nga. nīman*; Bosco *nemmen*.

2) Inf. probabilmente *learn* come nei XIII Com.; nat. *leeren*.

3) Miscoll. 1904, p. 293.

4) Part. deb. e forte da *vimman*.

5) Contr. da *gangel* part. deb. o forte; inf. *ghen*, *gheen*, *gheenan*, *gan*; cfr. mat. nat. *gēn*, *gan*; Lus. part. *kanget*, *kangan*; nat. *gegungen* da *gehen*.

6) Part. deb. e forte da *bin*, *bīman*; XIII Com. *gaten*, *gatal*, *gotat*; mat. nat. inf. *tuon*; nat. part. *getan* da *tan*.

7) Fiabe, p. 10.

Disa Botta mögen-sa ¹⁾ nette mear inkenen, umbrume hemest ²⁾ disa Vutazion kimet gaschicket in Prefettura, un kimet approvart sicher, asó sicher Gottarherre ist auf in Hümel. Darnach saiten minse ³⁾ Zeit ist kemet ⁴⁾ von dear Prefettuarn doi Approvaziun zo machen 'in Ponte, un asó de Robáner saint bolaibet sovel lusteg, un habent kött: biar sain meror lusteg bedar dear erste groaze Herre ba ista af disa Belt, un ist sichar disa Botta dar Ponte kimet gamachtet.

Disa Lustekot ⁵⁾ hat durart minse Zait vor de Robáner, umbrume an Manot darnach, alle de Loite von den andarn drai Fraziun von diseme Komáune vo' Robán haben-sich sollevart gegen 'me Consilien, ba hat gat approvart zo machen 'in Ponte. Asó de Loite von disen drai Fraziun haben-sich conveniart zo schraiben an Suplica af

non possono ¹⁾ più sfuggire, poichè adesso ²⁾ questa votazione viene spedita in prefettura, e viene approvata sicuro, così sicuro come Domeneddio è lassù in cielo. Dopo breve ³⁾ tempo adunque è venuta ⁴⁾ dalla prefettura l'approvazione di fare il ponte, e così i Rovanesi rimasero molto lieti, e dissero: noi siamo più lieti che il primo gran signore che c'è a questo mondo, ed è sicuro questa volta viene fatto il ponte.

Questa allegria ⁵⁾ durò poco tempo per i Rovanesi, perchè un mese dopo tutta la gente delle altre tre frazioni di questo comune di Roana si sollevò contro il consiglio, che aveva approvato di fare il ponte. Così la gente di queste tre frazioni convenno di presentare

1) Inf. *mögen* come nel nat.

2) Fiabe, p. 13.

3) o *minsig*, Miscoll. 1904, p. 93.

4) Abbiamo i part. *kemet*, *kent* e *kent*; XIII Com. *ken*; V. sopra p. 11 n. 6.

5) Il suffisso è *-kot* = nat. *keit*, derivato dal suff. *-heit*; altri esempi sono: *Süzekot*, *Schönekot* ecc.: mat. nat. *-heit* è vero sostantivo e significa *specie* = nat. *Art*; cfr. nat. *Lastigkeit*, *Süssigkeit*, ma *Schönheit*.

de hoge Recht, 'az bör¹⁾ Casen machen ghenen allez in nichte, un machenten segen che machenten 'in Ponte ist de Rovina von alle 'in Loiten ba sain-ta hemest, un von den ba da kement nach. Doi groze Superiorità, hörtenten asó, schraibet 'me Komáune alle dise Dink, un hat ordinar²⁾ 'az ear rufe noch an Consilien un suche asó, 'az bör Casen, richten un legen de Kiete³⁾ in alle dise Loite. Dar-nach minsen Tagen dar Komáun hat garufet⁴⁾ an andarn Consilien, un in disa Votaziun de Consiliere, ba saint gabest⁵⁾ ebos⁶⁾, habent get⁶⁾ 'in sain Voten alle affan niet.

De Robáner haben-sich kaif lagnart, un bohonne⁷⁾ sain-sa gant af de hoch Recht, zo machen segen de sain Recht,

una supplica alla superiorità, se fosse¹⁾ il caso di fare andar tutto in niente (= di tutto annullare), e facendo vedere che facendo il ponte sarebbe la rovina di tutta la gente che c'è adesso, e anche di quella che verrà dopo. La superiorità, udendo così, scrive al comune tutte queste cose, ed ordina che convochi un altro consiglio e cerchi così, se fosse il caso, di fare giustizia e mettere la quiete²⁾ in tutta sta gente. Pochi giorni dopo il comune convocò³⁾ un altro consiglio, e in questa votazione i consiglieri che erano⁴⁾ perversi⁵⁾, diedero⁶⁾ tutti il loro voto per il no.

I Rovanesi si lagnarono assai e sollecitamente andarono dal-

1) Abbiamo *beur, bar, bär, bäär*, nat. *wäre*, XIII *bär*, Lus. *wärat*.

2) It. *quiete*.

3) *debole e forte da rufen*, anche *rüfen*; nat. *rufen*, mat. *ruofen*, nat. *ruofan*.

4) *debole*, anche nel mat. *gewösen, gewüst, gewüst*; XIII Com. *gabest*, Lus. *gewüst*; nat. *gewesen*.

5) Cfr. nt. voce dialettale *abicht, abig*, mat. *ebeck, ebich, ebch*; XIII Com. *ebuch* = a rovescio, Lus. *übeck*.

6) part. deb. contratto da *gäybet, gegibt*; risale all' inf. contr. mat. svevo-alem. *gên*; nat. *gegeben* da *geben*.

7) nat. mat. *bekende* da *bî hende*, Lus. *baheme*.

ködenten 'az ist derlaubt¹⁾ 'me Komáune un 'in Consiliern köden earst ja un denne niet; benne an Botta se habent kött ja zo machen 'in Ponte af den ersten Consilien, mögen sa net mear köden niet. Doi hoch Recht, sichar stüffe zo horen hörten diserdar²⁾ Dink, hat gesuchet alle de Bege 'az dise Loite richten-sich un hat-en vorhoazt³⁾ helfen-en met-ema Sussidien, al caso 'az epezen⁴⁾ mancart zo machen ghenan garivet 'in Ponte, bia habent kött zo helfen met-ema minsen Sussidien dear Komáun vo' Slege un dear Komáun von Rotz.

Benne saiten dear Komáun von Robán hat gahoart asó, hat-ar ordinar⁵⁾ an noigen⁶⁾ Consilien, un in disen de Consiliere habent get merdor⁶⁾ Voten af ja bedar af niet;

l'autorità superiore a far vedere il loro diritto, dicendo se è permesso¹⁾ al comune e ai consiglieri dire prima di sì e poi di no; quando una volta, al primo consiglio, hanno detto di fare il ponte, non possono più dire di no. L'alta superiorità, stufa di udire sempre di queste²⁾ cose, cercò tutte le vie che quella gente si accomodasse e le promise³⁾ di aiutarla con un sussidio, nel caso mancasse qualche cosa⁴⁾ per dar termine al ponte, come dissero di aiutare con un piccolo sussidio il comune di Asiago ed il comune di Rotzo.

Quando il comune di Roana udì così, ordinò un nuovo⁵⁾ consiglio, ed in questo i consiglieri diedero più⁶⁾ voti al sì che al no; e

1) *dar-, der-, dor-* invece dei prefissi nat. *ver-, er-, zer-*; *dar-* riscontrasi anche in antiche scritture; Lus. *dar-*, XIII *dar-*, 'ar-

2) Forma analoga a *derdar, derder* = it. di quelli.

3) Inf. *vorhoazen* invece di *ver-*; nat. *verheissen* inf. e part. p.

4) anche *eppezen, eppaz, et-baz*; Lus. *epas*, Bosco *appus*, Svizz. *eppis*; nat. *etwas*, mat. *étewaz*.

5) Ripetosi di *g* fra il dittongo *oi* = *eu* o la desinenza *-en*: cfr. *getroige* = *getreuge*.

6) V. sopra p. 9 n. 5; cfr. anche XIII Com. *merur*, Lus. *mearer*.

asó disa Votaziun ist gant slecht¹⁾ zo machen 'in Ponte, giuste zo machen-se sbaigen. Passart in bol saiten de Votaziun zo machen 'in Ponte, dear Komáun hat komandart an Inzegniar zo mezzen 'in Bek, un hat gazeart²⁾ sibenzene tausenc Trun. Benne di andarn drai Lentar habent gahort³⁾ asó, haben-se-sich manegiart, machenten segen 'in Loiten, che machenten 'in Ponte ist ünzar Rovina, ma nicht habent valéart⁴⁾ de Boart⁵⁾. De Robáner saint hörten gastannet⁶⁾ af de sain Recht, un habent kött: biar zéderen nete gnanca 'az biar sterben alle, un kemen gahacket⁷⁾ auf asó kloan abia de Lasegnen. Dear Komáun, segenten alle dise Loite asó risoluti, hat-er gamachet legen auz di Avvisen von der Asten vome Ponte, asó intanto

così questa votazione andò liscia¹⁾ (= favorevole) per fare il ponte, giusto per farli tacere. Passata adunque in bene la votazione per fare il ponte, il comune diede ordine ad un ingegnere di misurare (= tracciare) la strada, e spese²⁾ diciassette mila lire. Quando gli altri tre paesi udirono³⁾ così, si maneggiarono, facendo vedere alla gente, che facendo il ponte sarebbe la nostra rovina, ma a nulla valsero⁴⁾ le parole⁵⁾. I Rovanesi insistettero⁶⁾ sempre sul loro diritto, e dicevano: noi non cediamo neanche se moriamo tutti, e veniamo tagliuzzati⁷⁾ così minutamente come lo lasagne. Il comune, vedendo tutta questa gente così risoluta, fece metter fuori gli avvisi dell'asta del ponte,

1) Moch. p. 11. Cfr. Lus. *schlecht*, nat. *schlicht*.

2) Inf. *zerren*, *zern*, *zern*; Lus. *zörn*, mat. *zern*, nat. (*oer*)*zchern*.

3) Miscell. 1903, p. 216.

4) Inf. *valearn*, it. *valere*.

5) Pl. indeclinato come nel mat. o aut., nat. *Worte*.

6) Part. dob. e forte, inf. *stén*, *stean*, *standun*; cfr. mat. nat. *stén*, *stan*, aut. *stantan*, got. *standan*; nat. *stehen*, *gestanden* por *bestehen*, *bestanden*.

7) Inf. come nat. *hacken*.

machen-se sbaigen¹⁾, on clobenten²⁾ anca net kondar³⁾ Impresario hevet⁴⁾ notte disen Ponte vor zben hundart tausenc vüny hundart un zbelf Trun, suchenten vor hörten 'az dear Afar ghea in nichte⁵⁾, ma allez stulenge. Di Robáner stulenge⁶⁾ habent galeget auz de sain Spin af alle de Lentar, asó zo kemen bizzan⁷⁾ allez. Diese Spiune saint gant in alle di drai Lentar vome Komáune stulenge, un habent gahoart che se machent an Consilien niet andarst zo geben zo vorstean⁸⁾ 'in Robánern, un machen-en ghenan allez in nichte den Afar von 'me Ponte. Di Robáner, hoarteten asó abia der Komáun bil-se tradiren, haban-sa an-

per così intanto farla tacere¹⁾, e credendo²⁾ anche che nessun³⁾ impresario assumesse⁴⁾ il ponte per duecento mila cinquecento e dodici lire, cercando sempre che l'affare andasse in niente⁵⁾ (= a monte), ma tutto occultamente. I Rovanesi segretamente⁶⁾ misero fuori le loro spie in tutti i paesi, così venire a sapere⁷⁾ tutto. Questi spioni sono andati in tutti e tre i paesi del comune, ed hanno udito che fanno un consiglio non altro che per darla ad intendere⁸⁾ ai Rovanesi, e far loro andare tutto in niente l'affare del ponte. I Rovanesi udendo come il Comune li vuole tradire, cominciarono tutti a be-

1) mat. *swigen*, aut. *swigen*, nat. *schwaigen*; XIII Com. *schwaigen*, Lus. *schwaign*.

2) Inf. *cloben*, XIII Com. *kljoben*, nat. *glauben*, mat. *gelouben*, aut. *gilouben*, got. *gelaubjan*.

3) *d* opentetico dopo liquida *n*.

4) Inf. *hevan*, it. *alzare levare torre*, mat. mat. *heben*, aut. *hejjan*, got. *hefjan*; Lus. *hècan*, XIII Com. *heivan*.

5) *Niente, nulla come nel mat. niht*, aut. *niviht*, *neoviht*; manca al cimbro la forma *nichts* nat. dal mat. *nihtes-niht*; nella espressione *in nichte*, *nicht* è sostantivo come nel mat. *zu nichte*, *nit nichten*, cfr. XIII *for nichte*, *nichteme*; la negaz. non si traduce, con altro derivato da *ni-wiht*, per *niet*, *net*, *nette*; cfr. Borseo *nit*, Lus. *ne*, *nel*, *net*.

6) anche *stulenge* da *stole* it. *furto*; cfr. aut. *stulingün*, as. *stulina* = it. *furto*.

7) mat. *wizzen*, aut. *wizzen*, Lus. *wisan* e *wasan*, XIII Com. *bizzan*; nat. *wissen*.

8) nat. *verstehen*.

gehevet sbearn ¹⁾ alle, un derdar ²⁾ Imprecaziun, derdar ³⁾ Malediziun un Eresin vondara noigen Stampen, ma alle dise Dink stulenge mittenandar. Darnach saint kent zo bizen dise Dink de Baibar von den Man vo' Robán, ma dise saint gabest pezzor ⁴⁾ bödar de Man. Umbrume? Umbrume dise Baibar habent gaschicket zo köden 'me Komáune: 'in Tac ba iart andere Consiliere bilt ⁵⁾ machen 'in Consilien, keme-bar über affan Róan alle biar andere Baibar, un haben Herze jucken-ach ⁶⁾ abe pan ⁶⁾ Versterdarn ⁷⁾ von dear Sal 'me Municipien, alle ondar ⁸⁾ nach

stemmiare ¹⁾, e di quello ²⁾ imprecazioni, e di quelle ³⁾ maledizioni ed eresia di nuovo stampo; ma tutte quoste cose fra di loro segretamente. Poi sono venute a sapere queste cose le donne degli uomini di Roana, ma quelle sono state migliori ³⁾ degli uomini. E perchè? Perchè quelle donne hanno mandato a dire al comune: il giorno che voi altri consiglieri vorrete ⁴⁾ fare il consiglio, veniamo di là a Canove tutte noi altre donne, e abbiamo coraggio di gettarvi ⁵⁾ giù dalle ⁶⁾ finestre ⁷⁾ della sala del Municipio, tutti uno ⁸⁾ dopo l'altro,

1) Ancho *sbern*, nat. *schwören*, mat. *svern*, aut. *sveren*, ing. *to swear*; got. *swaran* = rispondere; XIII Com. *schbeirn*, Lus. *schicern*.

2) Si domanda se *dar*, it. là, colà, in *derdar*, non corrisponda all'avv. enclitico aut. *thàr*, *dhàr*, *dàr*, *thà*, aut. *da*, *dort*, *wo*, posposto ai pronomi ad indicare le relazioni, e di solito affievolito in *ther*, *der*, *de*: *ther dhar*, *din der*, *dà der*, *dàr der*? V. sopra p. 15 a n. 2, ma si confronti anche pl. *Wassardar*.

3) Non è il comp. it. *peggiore*, ma il comp. di *paz* it. meglio, sup. cimbro *pest* nat. *besser best*; efr. Lus. comp. *pesar*, XIII Com. *peizar*; mat. *baz*, *bezzar*, *best* (bezzost), nat. *bezziro*, *bezzist*.

4) Invece di *belt*, inf. *betten* o *betu*, aut. *wollen*; anche mat. *wilt* in luogo di *welt*. V. Moch. p. 12.

5) Moch. p. 9.

6) Contratto da *pai 'n*, cioè nat. *bei den*.

7) V. sopra n. 2.

8) In luogo di *onar* per la solita epentesi di *d* dopo liquida, *n*.

deme andarn, on molarn-ach auz de Pantezze ¹⁾ abia 'in Sbaindarn, un üz andarn is-ez nicht zo sterben alle mitenandar, un andarst zeder-bar nette ²⁾.

Der Tak 'me Consilien ist kemet palle, un ist gabest 'in Tak viarzene Agosten von diseme Jare tausenc achtenhundart vunve un noinzk. Gabest de Robaner bolaibet oneg, allez Lant un de Borgata von Mitteballe zo ghenen alle mittenandar, Baibar un Man, über af in Róan; noch in de erste Lichte von deme Tage hevan-se-sich alle, Baibar un Man, kloane un groaze, alte un junge, starcke un laichte ³⁾; un nach 'me Bege haban-sa gamachet Giuramenten un an Congiura zo zéderen koane a costo zo bolaiben toat alle. Dise viarhundert un merdor Loite saint bolaibet bol vorstannet mitenandar, 'az de Baiber sainenen sandere ⁴⁾ de

e tirarvi fuori le intestina ¹⁾ come ai porci, e a noi altre nulla è morire tutte assieme, e altrimenti non ²⁾ cediamo.

Il giorno del consiglio venne presto, e fu il giorno 14 agosto di quest'anno 1895. Rimasti così tutti i Rovanesi concordi, tutto il paese e la borgata di Mezzaselva, di andare tutti assieme, donne e uomini, di là a Canove; ancora al primo albore di quel giorno s'incamminano tutti, donne e uomini, piccoli e grandi, vecchi e giovani, forti e deboli ³⁾, e lungo la via hanno fatto giuramento ed una congiura di cedere nessuno a costo di rimanere morti tutti. Queste quattro cento e più persone restarono bene intese fra loro che le donne fossero loro stesse ⁴⁾ le prime a dare contro i consiglieri o la forza

1) Formato sulla voce von. *pantazzo* it. *ventraia* o *ventresca*, *pancia* degli animali dove sta la feccia; e la *feccia* stessa; efr. Lus. *pantéz* = monello, tanghero, ficcanaso; lat. *pantex* = pancia.

2) V. sopra p. 17 a n. 5.

3) *Luicht*, come a Lus., nel significato di *debote*, *meschino*; mat. *lilt*, *liltle*, aut. *lilti*.

4) Signifera *siano esse stesse*, ma la forma non mi è grammaticalm. chiara.

ersten zo geben contro 'in Consiliern un Forzen publiken, ba habent-sich gavunnet da. Disa groza Macht hat gesuchet, 'az net gaschige kondar ¹⁾ Betag ²⁾. Dise vil Loite von Robán saiten saint gazunzert afan Róan, earst de Baibar, un minse Zait darnach de Man; un habent gapaitet ³⁾ benne de Klocka ⁴⁾ loitet vor 'in Consilien. Af de noin Oarn ⁵⁾ de Klocka hat get Avviso. De Baibar, ane tradigaren ⁶⁾ ba de Klocka haltet auf zo loiten, haban-sa circondart 'in Palazen 'me Municipien, 'az de Consiliere ghen nette auf 'in de Sala zo votaren; un de Man von disen Baibern saint gastanet all'erta zo segen baz da gaschiget ⁷⁾. Dise Loite saint gabest alle armart stulenge, sicher alle risolvvert zo geben zua allen 'in Consiliern un

pubblica che là si fosse trovata. Questa gran forza s'adopero perchè non accadesse alcun ¹⁾ disastro ²⁾. Quella gran gente di Roana dunque giunse a Canove, prima le donne e poco tempo dopo gli uomini, ed hanno aspettato ³⁾ quando la campana ⁴⁾ suonasse per il consiglio. Alle ore ⁵⁾ nove la campana diede l'avviso. Le donne, senza indugiare ⁶⁾ che la campana cessasse di suonare, circondarono il palazzo del Municipio, affinché i consiglieri non andassero su nella sala a votare; e gli uomini di quelle donne stavano all'erta per vedere cosa succedesse ⁷⁾. Questa gente era tutta armata in segreto, certo tutta risoluta di dare contro tutti i consiglieri e tutta la forza pubblica che

1) In luogo di *konar*, come sopra *ondar* invece di *onar*. V. p. 18 a n. 8.

2) Mat. *Bêluc* significa veramente *dolore*, *malattia*, *sofferenza*.

3) Moch. p. 7.

4) nat. *glocka*, mat. *glocke*, nat. *Glocke*; non si sa bene, dice Kluge, quale relazione siavi col latm. *clocca* che appare nelle scritture dopo il secolo VIII; Lus. *Klock*, Bosco *Clocke*, fr. *cloche*.

5) Anche *Orn* e *Urn*, Lus. o XIII Com. *Urn*; Miscell. 1904, p. 7.

6) Dal dial. von. *tarđigare* colla metatesi della *r*, Lus. *tarđegarn*.

7) Inf. *gaschegen* o *gaschigen*, nat. *geschehen*, mat. *geschêhen*, nat. *gischêhan*; XIII Com. *gaschiget* da *gaschegan*.

allar dear Forzen ba habent-sich gavunnet da. De Forza publica hat-sich galet affan Portel vome Hause 'me Komáune, un hat gasüchet zo halten nidar ¹⁾ dise Loite; un de Baibar intanto habent cincondart de Maura ²⁾ 'me Komáunehause, asó 'az net koaz springe-se zo ghenen auf in de Sala zo votaren.

Alle dise Loite intanto se habent gamachet Guardia asó, haban-sa ganummet auzar von den sain Cassélen ³⁾ schiar alle an Bozza Bain, un habent gaschicket an Baip ka Slege zo kofen an Sack Prot, zo machen segen che dessen vonme Róane degnarn-se-sich gnanca segen-sen. Benne ist gazunzert 'z Baip meteme Prote, haban-sa angahebet ezzen un trinken, un benne se saint gabest alle resche ⁴⁾, haban-sa gazoget ⁵⁾ 'in Cordun abe nach 'me Stradune. De Consiliere, segenten asó, saint gant in vor de Tavéarn zo

vi si trovava. La forza pubblica si mise al cancello della casa del comune, cercando di trattenere ¹⁾ questa gente; e le donne intanto circondarono il muro ²⁾ della casa comunale, perchè nessuno lo saltasse per andare su nella sala a votare.

Tutte queste persone, mentre facevano guardia, quasi tutte presero una bottiglietta di vino dalle loro scarselle ³⁾, e mandarono una donna in Asiago a comperare un sacco di pane, per far vedere che di quello di Canove non si degnavano nemmeno vederne. Quando giunse la donna col pane, cominciarono a mangiare e bere, e quando erano tutte ilari ⁴⁾ hanno fatto ⁵⁾ cordone per lo stradone. I consiglieri, vedendo così, sono andati per le taverne a consigliarsi, come

1) *Halten nidar* = tener giù; Lus. *nidar*, XIII Com. *nider*; nat. *nieder*. mat. *nider*, nat. *nidar*.

2) Nat. *Mauer*, mat. *maere*, nat. *mura*, dal lat. *murus*; XIII Com. e Lus. *maur*.

3) Viene da *scarselle*, ma credo sotto l'influsso di *casselle* da *cassa*.

4) Mat. *resch* o *resche*; nat. *munter*.

5) Part. debole e forte da *zigen*; XIII Com. *ziagan*, Lus. *ziagn*; nat. mat. *ziehen*, nat. *ziehen*.

raten-sich, bía se haven-sich zo prengen ¹⁾ met disen Loiten. Darnach miuse Zait saint gazunzert dar Comissario un de Forza, un habent gasuchet zo quietaren dise Loite.

Dear R. Comissario, a Man volla Pulitica un voll vo' Prudenza, ist passart 'in Portel un ist gannet in Komáun, un de Forza publica ist bolaibet af de Tuar 'me Komáun-hause. De Consiliere anca sandere ²⁾, ma net alle, saint gant auf in de Sala. Benne dise Loite saint gabest auf in de Sala 'me Komáune, doi Capa von Baibarn vo' Robán, ba hat gat a Horn gapuntet an af de sain Achsel ³⁾, abía tünt ⁴⁾ de Cazzadére, hebe-se an zo faifen 'z Horn un zo schraigen ⁵⁾ stark: auzar alle, vüar alle maine Gsellen; Hertze alle, un zedarn koaz; ik pin de erste, ghe-bar a costo sklopen ⁶⁾ alle in an Haufen.

dovevano prendersi ¹⁾ con questa gente. Dopo breve tempo giunsero il commissario e la forza, ed hanno cercato di quietare questa gente.

Il R. (regio) Commissario, uomo pieno di politica ó pieno di prudenza, passò il cancello e andò in comune, e la forza pubblica restò alla porta della casa comunale. Anche i consiglieri stessi ²⁾, ma non tutti, sono andati su nella sala. Quando queste persone furono nella sala del comune, la capa delle donne di Roana, che aveva un corno legato alle sue spalle ³⁾, come fanno ⁴⁾ i cacciatori, cominciò a dar fiato al corno ed a gridare ⁵⁾ forte: fuori tutte, avanti mie compagne tutte; coraggio tutte e non cedere nessuno; io sono la prima, andiamo a costo di crepare ⁶⁾ tutte in un mucchio.

1) Anche *pringen*, Lus. *prengen*, XIII Com. *pringen*; neerl. *prengen*, nat. mat. *bringen*.

2) Questa forma non mi è grammaticalmente chiara.

3) Schmeller *Achsela*; XIII Com. *Achsel*, *Aksel*, Lus. *Akschl*; nat. *Achsel*, mat. *ahsel*, ant. *ahsala*.

4) Nat. *thun*, mat. ant. *tuont*, Bosco *thund*; XIII Com. inf. *tüen*, Lus. *tüen*.

5) Epentesi di *g* fra il dittongo *ai-* o la desinenza *-en*.

6) Dal ven. *schiopare*; Lus. *sklopen*.

De Forza hat gat Compassiun von disen Loiten, un havent-en proibirt, 'az se nette ghenan vüar, ma nicht hat-z gaholfet. Disa Capa, ba hat gapracht 'z Horn, ist gannet in de Sala 'me Komáune de erste, un hat gahebeq an zo sberen un zo imprecaren abía a Toivel von dear Hellen ¹⁾; si hat gapuntet auz de Poláca afán Stúmegén un hat kött: schizet drin in disen Peten, stechet mich abe, miar importar-z-mar nicht zo sterben; un ane ²⁾ vorse koaz, is-se gasotzet ³⁾ in doi Krega ⁴⁾ vome Presidente' ködenten: hia comandar-bar biar, umbrume disen Palazzen hab-bar aufgamachet biar andere, auz vo' hia alle.

Darnach disar Capen heben an alle de andarn Baibar pet ⁵⁾ hundart Sorte Sbüare zo schraigen, alle abía de Toivele. Doi Sala 'me Municipien ist gabest alla vol, un koaz

La forza ebbe compassione di questa gente, e le proibì di andare avanti, ma niente ha giovato. La capa che portava il corno, andò nella sala del comune e cominciò a bestemmiare e imprecare come un diavolo dell'inferno ¹⁾; sciolse il giubbarello fino allo stomaco e disse: tirate dentro in questo petto, trafiggetemi, a me nulla importa di morire; e senza ²⁾ domandare a nessuno si sedette ³⁾ nella sedia ⁴⁾ del presidente, dicendo: qui comandiamo noi, perchè questo palazzo l'abbiamo fatto su noialtri, fuori di qui tutti.

Dopo questa capa cominciarono tutte le altre donne con ⁵⁾ cento sorte di bestemmie a gridare come i diavoli. La sala del municipio

1) Da *Hella*, XIII Com. o Bosco *Helle*, Lus. *Höl*; nat. *Hülle*, mat. *Helle*, ant. *Hella*.

2) Nat. *ohne*, mat. *ane*, ant. *ano*; Lus. *ana*, *ena*, XIII Com. *ante*, *an*, Bosco *one*, *oni*.

3) Part. deb. e forte da *sitzen*, Schmeller anche *gasitzet*; nat. *gesessen* da *sitzen*, XIII Com. *gasitzet* e *gaseitzet* da *sitzen*, Lus. *gesotz* da *sezzen*.

4) Contratto dal veneto *carega*, Lus. *Kerege*.

5) Schmeller *mit*, *met*, *bit*; XIII Com. *pit*.

ba ist da gabest hat net mear vorstanet an Boart, umbrume de Confusiun ist gabest zo vil groaz. In mitten disar Sollevaziun, dar Commissario hat pensart subito zo scioliarn 'in Consilien, un zo machen-en an andern Tak, un asó alle di ba saint gabest da, saint kemet abar ¹⁾. Benne saiten alle dise Loite saint gabest abar in Bek, de Baibar vo' Robán habent kött: disa Botta is-en gant bol, un 'az sai ringraziart Gotenherren, ma af den andern Consilien ba da kinet gamachet palle, un ist den Tak zbenonzbonzic von Agosten, segen-sa merdor bedar oane vorliarn de Bítarste nach in Begen. Earst intanto, haban-sa kött, ge-bar Vöar 'me Municipien, zo 'az se vorprennen drin alle, un di ba gebent-üz zua, bolaibent toat alle, umbrume biar stechen-se abe alle asó bia de Lémpele ²⁾; un ködenten asó sain-sa partiart alle mitenandar schraigeten:

ora tutta piena, e nituno che vi era intendeva una parola, perchè la confusione era troppo grande. In mezzo a questa sollevazione il commissario pensò subito di sciogliere il consiglio e di farlo un altro giorno, e così tutti quelli che là si trovavano se ne andarono abbasso ¹⁾. Quando dunque tutta questa gente fu già nella strada, le donne di Roana dicevano: questa volta è andata loro bene, e che sia ringraziato Dominedio, ma all'altro consiglio che vien fatto presto, ed è il giorno 22 agosto, vedranno più di uno perdere le budella lungo le vie. Intanto da prima, dicevano, daremo fuoco al municipio, acciocchè vi abbrucino tutti, e coloro che ci daranno contro rimarranno tutti morti, poichè noi li uccideremo a guisa di agnellini ²⁾; e dicendo così partirono tutti assieme gridando: viva il ponte! o vincere o

1) Schmeller *abbar, abar, aber, abe*; mat. *abe, aat, aba*, forme apparentate con *aber*, avv.-cong. dal mat. *aber*, nei composti *Aberglaube, abermal* ecc.; Lus. *abe*, XIII Com. *ab, abe, awe, aber*.

2) Diminutivo di *Lamp*, XIII Com. o Lus. *Lamp*, nat. *Lamm*, mat. *Lamp*, nat. e got. *lamb*.

viva il ponte! odar gabinnan odar sterben. Alle dise Dink saint gascheget ¹⁾ 'in noinzen Agosten, un in den Tak ist gabest ordinart dear leste Consilio vor 'in Tak zbenonzbozec Agosten.

Gabest gant dahin alla disa Frota vo' Robán, dar Presidente 'me Komáune, dear Commissario un andere brave Loite ba habent assistert at disa Lota, saint bolaibet intendart zo schraiben at de hoche Recht, 'az se schicke vorn Tak zbenonzbozec Agosto an groza Forza, asó 'az vor Casen zo machen sbaigen dise Loite, un dez ba da premart, 'az nette gaschige an orrendar Massacro. De Robáner saint kent zo bizzan allez, un denselben Tak sain-sa gant úbar affan Róan in merdor, umbrume soi habent gat noch zo helfen-en anca di vo' Rotz, un alle armart stulenge.

In Tak zbenonzbozik vome Agosten nochont ²⁾ galoit ³⁾

morire. Tutte queste cose successero ¹⁾ il 19 agosto, ed in quel dì fu ordinato l'ultimo consiglio per il giorno 22 agosto.

Partita adunque tutta questa frotta di Roana, il presidente del comune, il commissario ed altre brave persone che assistettero a questa lotta, restarono intesi di scrivere all'alta autorità che mudi per il giorno 22 agosto una gran forza, cosicchè, fosse il caso, di far tacere questa gente, e quel che preme che non avvenga qualche orrendo massacro. I Rovanesi vennero a sapere tutto, e lo stesso giorno ne andarono di più a Canove, perchè ebbero ancora ad aiutarli anche quelli di Rotzo, e tutti armati in segreto.

Il dì 22 di agosto, non ancora ²⁾ suonato ³⁾ il giorno, vennero

1) Part. deb. da *geschehen*, nat. forte *geschehen*, Lus. debole *geschüget*, XIII Com. deb. *gaschecht* o *gaschechat*.

2) Schmeller *nochuet, nochent, nochet*; nat. *noch nicht*.

3) Invece di *galoitel* da *loiten*, XIII Com. *lauten*, Lus. *lütln = loitn*, nat. *lüteln*.

'me Tage, sain-sa kent alle, un habent circondart 'in Munizipien un allen 'in Bek, asó 'az nette ghea koaz net auf net abe. Di Loite von den andarn drai Fraziun vome Komáune, ba saint da gabest, segenten asó, haben-se-sich ritirart alle, umbrune dear Afar has-sich gamachet groaz, un asó sichar tragen hoam ¹⁾ de sain Haut. Ist kemet saiten dear Tak zbenonzbozek Agosten, un noch af de sechse Oarn dear Palazzo 'me Komáune ist gabest circondart met vil Krigarn, met Carabiniérn un meten Guardian vo' Finanza; un alla disa Forza ist gabest boroat zo legen Hant ²⁾ af dise Robáner, 'az eppeda ³⁾ oaz von disen legent Hant contra dar Forzen. Oh! maine Loite, haban-sa kött di Loite von den andarn Lentar, bitta ⁴⁾ orrendar Massacro gaschiget hoite hia! Un an Toal von disen Loiten habent gagoilt ⁵⁾ abia dar Rego ⁶⁾ Dise Baiber von Robán

tutti e circondarono il municipio e tutto lo stradone, acciocchè nessuno andasse nè su nè giù. Le persone delle altre tre frazioni, vedendo così, si ritirarono perchè l'affare si faceva serio, e così sicure di portare a casa ¹⁾ la loro pelle. Venne dunque il giorno 22 agosto, e non ancora le sei, il palazzo municipale era circondato da molti militari, da carabinieri e da guardie di finanza; e tutta questa forza era pronta a metter mano ²⁾ contro questi Rovanesi, se mai ³⁾ qualcuno di questi mettessero mano contro la forza. Oh! mia gente, dicevano le persone degli altri paesi, che ⁴⁾ orrendo massacro succede oggi qui! E una parte di questa gente piangeva ⁵⁾ come la pioggia ⁶⁾

1) nat. mat. ant. *heim*, Bosco *heim*, ingl. *home*.

2) Lus., XIII Com., Bosco *Hant*; mat. ant. *hent*, nat. *Hand*.

3) Schmoller *etha*, *eppa*, *eppeda*; XIII Com. *eipan*, Lus. *epar*, nat. *etwa*.

4) Schmoller *bittan* (*wie gelthun*).

5) Inf. *goilen*, Lus. *gailn* = *goiln*, nat. *heulen* it., piangere urlando.

6) nat. *Regen*, mat. *rügen*, ant. *rëgen*.

haben-sich nicht gavertet ¹⁾, un saint gant auf un abe nach 'me Stradone bruntelten un sberten, paiteten horten ba zunzart dear Commissario. De Klocka saiten 'me Consilien hat angahebet loiten, un asó alle dise Baiber haben-sich boroatet ²⁾ zo legen-sich al forte, un heben an 'in Krik ³⁾ ane Vorte ⁴⁾. Oh! grozar Got, haban-sa kött di Loite ba haben-sich gavunt da zo segen, bittana ⁵⁾ orrana Congiura, per Carità helfet; un dar groze Got hat gahelfet ⁶⁾ palle. Darnach minsen Zaiten, alle dise Loite habent gaseget von baiteme kemen 'in Comissarien, un pet ime andere Heren, brave Loite ba saint gabest mitenandar. Disar brave un gute Man, segenten sovel dar Loite, ba habent gaschraiget abia de Toivele, nimet an baizez Tüch-

Le donne di Roana non si sono intimorite ¹⁾ ed andavano su e giù lungo lo stradone brontolando e bestemmiando, in attesa sempre che giungesse il commissario. La campana dunque del consiglio cominciò a suonare, così tutte le donne si sono preparate ²⁾ a farsi forti e cominciarono la guerra ³⁾ senza paura ⁴⁾. Oh! gran Dio, dicevano le persone che si trovavano colà a vedere, che ⁵⁾ orrenda congiura, per carità aiutata; e il grande Iddio ebbe presto aiutato ⁶⁾. Dopo breve tempo tutta questa gente vide da lontano venire il commissario, e con lui altri signori, brave persone, che erano assieme. Questo bravo e buon uomo, vedendo tanto popolo che gridava come i diavoli, prese

1) Inf. *verten*, Schmoller *vürten*, *vürten*; XIII Com. *wortan*, *wörtan*; nat. *fürchten*, mat. *vürchten*, ant. *furichten*, *forchten*, got. *furchtjan*.

2) Inf. *boroaten*, nat. *bereiten*.

3) XIII Com. *Krick*, Lus. *Kriage*, Bosco *Krig*; nat. *Krieg*, mat. *krieg* e *kriec*, dan. e svod. *krig*.

4) XIII Com. *forte*, *worte*; mat. *vorhte*, *vorht*, nat. as. *forhta*, *forakta*.

5) V. sopra pag. 26, 4.

6) Part. dob. da *helfen*, Schmoller *gaholfet*, Lus. *geholf* da *helfan*, XIII Com. *gehelft* da *helfen*.

le ¹⁾ in de Hant un hat angahebet schraigen: Viva il Ponte! Viva il Ponte! un de Robáner hortenten asó, saine-me gant zua. Benne dise Loite saint gabest nagen ²⁾ 'me Comissarien, dez erst Bort ba ear hat-en kött ist gabest, 'az se sich legen in Kiete, un has-se gasichert che dear Ponte kimet gamachet; un hat-en kött: hemest ghebar in Consilien zo machen-en ghenen all'Asta. Dise vo' Robán, hortenten dise Boart von deme brave Manne, haban-sa gaclobet un net gaclobet, un saint bolaihet ³⁾ da afan Róan fin dar Consilio ist gabest garivet. Darnach zben Oarn dear Consilio ist gabest garivet, un hat deliberart zo machen 'in Ponte sichar.

De Robáner, benne se habent gahort disa guta Nova, haban-sa angahebet tanzen ane Faifar (ma de Vüze saint

in mano un fazzoletto ¹⁾ bianco e cominciò a gridare: viva il ponte! viva il ponte! E i Rovanesi, udendo così, gli andarono incontro. Quando questa gente fu vicino ²⁾ al commissario, la prima parola che le disse fu che si mettesse in quiete e l'assicurò che il ponte verrà fatto, e le disse: andiamo subito in consiglio per farlo andare all'asta. Quei di Roana, udendo queste parole di quel bravo uomo, le hanno credute e non credute, e rimasero ³⁾ a Canove fino a che il consiglio fu terminato. Dopo due ore il consiglio era terminato ed aveva deliberato di fare il ponte per sicuro.

I Rovanesi, quando hanno udito sì buona nuova, cominciarono a ballare senza suonatore (ma i loro piedi dall'allegrezza andavano

1) Dim. di *Tuch*, XIII Com. *Tüschlja* da *Tuoch*, *Tuch*; Lus. *Tüachte* da *Tuach*, nat. *Tüchtein* da *Tuch*.

2) Cfr. sopra *guschiget*; nat. *nähe*.

3) Part. doh. di *bolaihen*, nat. forte *geblieben* da *bleiben*; cfr. Lus. *plaihm*, *bolaihm*; XIII Com. *bolaihen*; mat. *beliben*, aat. *beliben*, got. *bitriben*.

gant da Legreza istesso frank ¹⁾ un siugen abia de Nerre ²⁾. Un benne se saint gabest stüffe un gabest sichar, havan-sa gazoget ³⁾ de Gaharnost ⁴⁾ ba soi habent gat nach zo difendern-sich. Bear von disen Baibarn hat gat nach an Stalit, bear an Hamer, bear an korza Pistola, bear an Mezar, ba se stechent abe de Sbaindar, un an Toal Man habent gat stulenge orrez Gaharnost, un alle mitenandar havan-sa kött: diza Gaharnost, ba dar seget, ist gabest boroat vor alle di ba hetten-iz get zua, umbrume biar andere haben gat gamachet de Congiura, odar binzern odar toat alle in an Haufen, un asó müze-bar alle ringraziaren Gotenheren, umbrume ear hat-iz gahelfet allen. In dez köden, sain-sa partiart alle mitenandar lachenten un singeten alle lustec, un schraigen: viva il ponte! biar haben-z-en gamachet segen den

istesso francamente ¹⁾ ed a cantare come i pazzi ²⁾. E quando erano stufi ed erano sicuri, mostrarono ³⁾ le armi ⁴⁾ che avevano appresso per difendersi. Chi di queste donne aveva con sé uno stiletto, chi una corta pistola e chi un coltello col quale ammazzano i maiali, ed una parte degli uomini avevano celatamente armi orrende; e tutti in compagnia dicevano: queste armi che voi vedete, erano pronte per tutti coloro che ci avessero dato contro, perchè noi altri avevamo fatto la congiura di vincere o morire in un mucchio; e così tutti dobbiamo ringraziare Dominedio, perchè ci ha aiutati tutti. In ciò dire, partirono tutti assieme ridendo e cantando tutti allegramente, e gridando: viva il ponte! noi l'abbiamo fatto loro vedere, a quei

1) Da *franco* per *abilmente*.

2) Da *Narre*, nat. *Narr*, mat. *narre*, aat. *narra*; Lus. *Nar*, XIII Com. *Narut*.

3) Inf. *zoagen* o *zoogen*, Lus. *gezouget* da *zoagu*; mat. mat. *zeigen*, nat. *zeigön*.

4) Schmoller anche *Harnost*, nat. *Harnisch* it. armatura, arma; mat. *harnasch*, *harnus*, *harnesch* dall'afr. *harnais*, it. arnese, cfr. Kluge.

Braven. Doi Capa von den Baibarn, ba ik han kött, zo machen bizen den minsen Loiten vo' Robán, ba saint bo-laibet de home zo halten Cúnten ¹⁾ 'in kloan Kindern, ba dise habent gat in Custodia, pintet abe von den sain Achseln 'z Horn, un hat angahebet faifen asó stark che nia hass-éz gafaißt asó, machenten vorsteenán disen Baibarn che dear Ponte ist kemet deliberart vome Consilien zo machen-en sichar ane andere Krige. Benne 'z Land hat gahort disa gute Nova, sain-sa kemet auzar alle in Platzen, un saint gant in 'in Campanél zo loiten de Klocken schraigenten alle: viva il ponte, abia de narren Loite. A minse Zait darnach saint gazunzert di ba saint gabest affan Róan, un alora haban-sa angahebet singen, faifen un tanzen, horteñ schraigenten: viva il ponte. Darnach 'az alle dise Loite saint gabest müde, sain-sa gant af de Tavéarn, un de Távearnar habent get auzar disen

bravi. La capa di quelle donne, che io ho detta, per fare sapere alle poche persone di Roana, rimaste a casa per aver cura ¹⁾ dei piccoli fanciulli che avevano in custodia, slegò dalle sue spalle il corno e cominciò a suonare così forte, che mai l'ebbe suonato così, facendo comprendere a quelle donne che il ponte veniva deliberato dal consiglio, di farlo sicuramente senza altri contrasti. Quando il paese udì questa buona nuova, vennero fuori tutti in piazza e andarono nel campanile a suonare le campane gridando tutti: viva il ponte; come gente pazza. Poco tempo dopo giunsero quelli che furono a Canove, e allora cominciarono a cantare, suonare e ballare, gridando sempre viva il ponte. Di poi quando tutta questa gente fu stanca, andò nelle taverne ed i tavernieri diedero fuori a questa gente vino, formaggio

1) Tenere d'acconto o tener conto?!

Loiten Bain, Kese un Proat bivel se habent gabellet ¹⁾, un benne se saint gabest alle trunken ²⁾, haban-sa angahebet von noigeme zo tanzen un singen abia de Nerre, un habent seguitart an ganza Nacht in mitten disa Alegria. 'In Tak saiten zbenonzbozek von Agosten, dear Ponte ist ganget all'Asta vor zbenonzbozektausene zbenhundart zbelv Trun, un ist kemet gahevet von drain Societen, mitar Riserven zo kemen da galet le fatali. 'In Tak von fatali ist kent, un ist gabest 'in Tak noine von Settembre, un in den Tak ist gant garivet allez zo heven an zo machen 'in Ponte innozot ³⁾ minse Zait; un asó de Robáner saint alle lustec, merdor alle di Principi ba sain-ta af alla disa Belt un haben-s-en recht, umbrume der Komáun hat gat kött zo machenen 'n Ponte noch af den ersten Consilien, ba de Robáner habent gat gavorset za zben Jar. Un ik

e pane quanto voleva ¹⁾; e quando furono quasi tutti brilli ²⁾, cominciarono di nuovo a ballare e cantare come i pazzi, ed hanno continuato tutta una notte in mezzo a questa allegria. Il giorno adunque 22 di agosto il ponte andò all'asta per 22212 lire, e venné assunto da tre società colla riserva che venissero concesse le fatali. Il giorno delle fatali venne, ed era precisamente il giorno 9 di settembre, e quel giorno venne tutto determinato di cominciare il ponte entro ³⁾ breve tempo; e così i Rovanesi sono tutti lieti più che tutti i principi che ci sono in questo mondo, e ne hanno ragione perchè il comune aveva detto di fare il ponte ancora al primo consiglio, quando

1) Part. deb. da *belten*, *betu*; Lus. *gewölt* da *wöln*, nat. *gewölt* da *wollen*.

2) Como nel mat. *trunken*, aat. *tranchan*, nel senso del nat. *betrunken* it. *bracco*; XIII Com. *trunken*.

3) Da *innozot*, *innozot*, *innozot*, cfr. Schmeller.

'me Komáune köd-ik singeten ¹⁾ an schön Proverbien in Latin: « Promissio boni viri est obligatio ». Saint inkanget minse Tage 'az doi Capa, ba hat gat 'z Horn, ist gabest galadet ²⁾ von deme hogen Herren, ba da rüfe-sik ³⁾ Senatóar Rossi in kan Gelle zo imaizen ⁴⁾ pet ime; un disar Herre hat-si kaif lodart von dear sain Bravuarn, ba si hat gat in Tak 'me Consilien af den Róan. Darnach benne si hat gat gezzt un gatrunket hüpos ⁵⁾, disar Senatóar Rossi hat iar gaschenket vil Gapletterach ⁶⁾, ba ist Mangel vor de sain ⁷⁾ Famegia. Darnach hat iar get in Schenkenge ⁸⁾ an schön Knoff Bezze, on 'az si köde nicht koame, un hat

i Rovanesi l'ebbero chiesto già da due anni. Ed io dico cantando ¹⁾ al comune un proverbio in latino: « Promissio boni viri est obligatio ». Sono passati pochi giorni che la capa che aveva il corno fu invitata ²⁾ da quell'alto signore, che si chiama ³⁾ senatore Rossi, a Gallio a pranzare ⁴⁾ con lui; e questo signore la lodò molto della sua bravura che ebbe il giorno del consiglio alle Canove. Dopo che ella ebbe ben ⁵⁾ mangiato e bevuto, il senatore Rossi le donò molta roba ⁶⁾ mancante alla di lei ⁷⁾ famiglia. Dopo le diede in dono ⁸⁾ un bel gruzzolo di bezzi (denaro), e che non dicesse niente a nessuno, e le promise

1) In Inogo di *singeten*.

2) Part. debole da *laden*, nat. f. *geladen*, Lus. d. *geladet* da *ladu*; mat. int. *laden*, aat. *laden*.

3) Per *rüfe-sik*, come it. chiama-si; nat. *heisst* o *nennt sich*.

4) Da *imbalzen*, *baizen* o *paizen*, nat. *beißen* it. mordere; onde *Imbalz*, *Imbiz*, *Immez*; nat. *Imbiss* it. colazione. Forme simili nei XIII Com.

5) Anche *hüposch*, XIII Com. *hupisch*, mat. *hübesch*, mat. nat. *hübsch*.

6) Il suffisso *-ach* dà al sostantivo un significato per lo più collettivo. Così *Gablzuch* it. scienza, *Gamischach* it. miscuglio. Lo stesso suffisso nel dialetto carintiano: *Kinderach* = un certo numero di bimbi.

7) *Sain*, come l'it. *suo*, può riferirsi tanto ad un maschile che ad un femminile. Lo stesso a Lus. Nei XIII Com. esiste una *fo* ma per femminile *tr*, ma talvolta è sostituita da *sain*.

8) Anche *Schankenge*, nat. *Schrakung*.

iar vorhoazet zo geben-ar noch un hörten finzenamai ¹⁾ si ist lentec ²⁾. On ditzen Baip hat in gagrüzet un ist partiart alla lustec.

di darglienc ancora e sempre finchè ¹⁾ fosse vivente ²⁾. E questa donna lo salutò e parti tutta lieta.

*
*
*

La descrizione, a dir vero, è un po' prolissa; ma la prolissità fu ed è spesso una caratteristica dei componimenti popolari e popolarizzanti, ragione per cui m'indussi a stampare integralmente lo scritto affidatomi; nè mi reggeva l'animo di alterare, meno che nella grafia ³⁾, o mozzare quanto era negli intendimenti del compianto amico e maestro. Taluni troveranno forse esagerati i fatti, inesatte le date; ma anche qui giova osservare che l'esagerazione, non senza però un fondo di verità, e l'inesattezza sono altre due qualità inerenti alle produzioni nate nel popolo; in cambio abbiamo in esse la plasticità e la schiettezza dell'espressione. Del resto il pedante che volesse assodare l'uno o l'altro dei particolari, potrà leggere i giornali veneti di quel tempo, p. e. *L'Adriatico* (1895 n. 226), e soprattutto la vivace corrispondenza di un curioso da Asiago alla *Provincia di Vicenza* (17 Agosto 1895). In questa è fatto anche il nome della *capa* che condusse le 500

1) Miscell. 1903, p. 215.

2) Lus. *lente*, *-eg*; XIII Com. *lentak*; nat. *lebendig*, mat. *lebendec*, *lebendic*, *lebentic*, *-ig*, *lebntig*, *lebntig*, *lempic*, *lentie*, *lentie*; v. Lexer, *Mittelhochd. Handw.*

3) Ho seguito, come lissi, la grafia dello Schmeller, salvo il dittongo *eu* da me trascritto col nesso *oi*: cimbro *Loite*, ted. *Leute*. V. Miscell. IV, p. 45.

donne tumultuanti di Roana alla vittoria, nome che il nostro maestro tacque non so per quale riguardo. Quella donna animosa e risoluta si chiamava *Togna Turca*. La poveretta, di cui si vede l'effigie nel *Numero unico* cit. a pag. 3, come il buon maestro di Camporovere non sopravvisse al compimento del famoso ponte. Volle il destino che Dio li chiamasse ambedue molto prima colassù dove regna, si dice, un po' più di giustizia che su questa terra. Ma bando alle malinconie! e

Trinket noch an Tröffle,

cioè « bevete ancora una gocciola » — tale era il grido di guerra delle donne Roanesi. Ma se mai fra i nostri dieci lettori vi fosse qualche astemio, allora gli metterò a cuore un consiglio avuto io stesso per iscritto dal buon maestro Domenico Zotti: « È prescritto che per vivere molti anni e sempre felici sopra la terra, bisogna contentarsi del proprio stato, non portare odio verso nessuno e far del bene al nostro prossimo e specialmente ai bisognosi. Queste sono le regole principali ». — « La vita fugge come un'ombra ».

« Daz Laip inket abia dar Schatom ».

A. B.

ERRATA CORRIGE

A pag. 9, linea 10-11, si legga *von noigeme* invece di *von noigene*;
mitenandar invece di *mit enandar*.

70202-20
40874